

Corsa contro il tempo per i "Prenestinati" «Senza fondi non potremo più giocare»

LA STORIA

C'è un pallone che rischia di non rotolare più e dei bambini che potrebbero vedersi costretti a rinunciare al loro gioco preferito. È un momento molto delicato per il destino dei "Prenestinati", il nome della squadra composta da circa una ventina di adolescenti per la maggior parte provenienti dalla via Prenestina e che si ritrova per due pomeriggi a settimana presso l'Oratorio di San Barnaba a Torpignattara.

«Tutto è nato con il progetto "Arcipelago Metropolitano", finanziato dall'impresa sociale con i bambini - spiega Gaia Petraglia responsabile area migranti cooperativa Rifornimento In Volo - e aveva una durata di 30 mesi. All'interno di questo progetto, c'era anche il calcio sociale ma adesso quei trenta mesi sono finiti e se vogliamo continuare, dobbiamo autofinanziarci». Proprio per questo è stata lanciata in rete, una raccolta fondi: «Non vogliamo fermarci - continua Petraglia - ma per farlo dovremmo riuscire ad ottenere entro fine mese alme-

no diecimila euro».

Ma da chi è composto questo team dalla maglia rossa che vuole continuare a far sentire il suo nome in giro per i campetti della capitale? A spiegarlo è Giorgio Giacomini che allena questo gruppo sin dal primo giorno: «Abbiamo in squadra una folta rappresentanza di ragazzi del Bangladesh, della Tunisia e dell'Egitto. Ci sono anche dei romani ed è bellissimo vederli giocare insieme e allo stesso tempo apprendere anche qualcosa dalle altre culture. Bisognerebbe ricordarci inoltre, che non tutte le famiglie possono pagare una retta mensile per permettere ai loro figli di fare sport. Per questo realtà come la nostra, dove forniamo gratuitamente anche il materiale per allenarsi, sono molto importanti».

Ancora più importante di una partita vinta, sono i miglioramenti riscontrati dai ragazzi nel giro di due anni e mezzo: «Molti hanno disturbi dell'apprendimento o del comportamento - precisa Giacomini - e posso assicurare che stare insieme agli altri li stia aiutando tantissimo. Ci sono anche alcuni che non vengono accettati nelle scuole calcio "tradizionali", perché non ritenuti molto bravi, mentre qui da noi fanno parte di

un gruppo senza problemi, sentendosi parte di qualcosa».

Il tecnico ricorda anche un episodio molto dolce: «Un ragazzo che aveva perso il papà ad un anno di età, smaniava di fare un gol per dedicarlo a quel genitore che non aveva mai conosciuto. Quando finalmente riuscì a gonfiare la rete, esultò mostrando la foto di suo padre a tutti noi. Fu una scena molto emozionante». Nel gruppo ci sono anche delle calciatrici: «Per un periodo abbiamo avuto una ragazzina del Bangladesh che scendeva in campo con lo chador - il velo islamico che lascia scoperti solo gli occhi - era bravissima, con una grinta impressionante».

La location dello storico oratorio di San Barnaba è stata fondamentale: «Sono stati tutti molto collaborativi e anche in questo momento delicato ci stanno sostenendo. Noi siamo anche a Casal Boccone ma lì siamo in un parcheggio non illuminato e quindi è molto più difficile portare avanti un'attività come questa». Ora serve segnare il gol più importante, ma per farlo, c'è bisogno del generoso assist di qualcuno che abbia a cuore le sorti dei "Prenestinati".

Alessandro Cristofori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SQUADRA DI CALCIO SOCIALE FORMATA PER LO PIÙ DA FIGLI DI IMMIGRATI IN CERCA DI 10MILA EURO ENTRO FINE MESE



I Prenestinati all'oratorio San Barnaba a Torpignattara



Peso:24%